

Wanda Marra

Con oltre un milione di copie, *Amabili resti* è il romanzo d'esordio più venduto nella storia degli Stati Uniti. E Alice Sebold, la sua autrice, si è trovata improvvisamente a 40 anni ad essere una scrittrice di successo, dopo una continua ricerca letteraria e personale, un lungo percorso costellato da tentativi non riusciti e da un amore costante per la poesia. «Ho passato tutta la mia vita adulta a scrivere seriamente - racconta Sebold -. Ho vissuto a New York per 10 anni, dove avevo due agenti che rappresentavano due diversi romanzi, nessuno dei quali ha trovato un editore. Ho fatto tantissimi lavoretti part-time, dalla guardarobiera alla correttrice di bozze, finché un giorno, ho realizzato che stavo diventando migliore come newyorchese che come scrittrice: sapevo come trovare dei lavori, in quali locali andare, quali vestiti comprare, come muovermi nella città. Ma tutto questo si stava impadronendo completamente della mia mente. Mi era diventato impossibile trovare non solo il tempo, ma anche l'accesso a quell'abbandono libero al subconscio, che secondo me produce il lavoro migliore». Oggi, la scrittrice considera i due romanzi falliti come un apprendistato, fatto anche di un continuo confronto con il linguaggio poetico: «Per un lungo periodo, ho scritto poesie, le scrivo ancora, anche se non ho mai cercato di pubblicarle. La poesia rappresenta la mia principale fonte d'ispirazione». Tra le tappe che hanno portato ad *Amabili resti* un momento centrale è *Lucky*, un libro di ricordi sulla violenza sessuale subita dalla stessa Sebold nel 1981, cominciato 15 anni dopo quel fatto e il processo che ne seguì, e uscito nel '99. Proprio da uno stupro e da un assassinio prende il via *Amabili resti*. Ma l'autrice rifiuta ogni interpretazione semplicistica che colleghi direttamente la sua esperienza autobiografica al romanzo: «Susie, la protagonista, è molto diversa da me. È una bambina molto più normale, più felice e molto meno bizzarra di quanto fossi io. Ho passato molto più tempo nella mia vita guardando fuori di me - i ragazzi, le ragazze e le donne reali che sono state uccise - di quanto non abbia fatto pensando alla morte scampata da me».

La voce narrante di «Amabili resti»



Una statua del cimitero monumentale dei Père Lachaise a Parigi

# Quel che unisce la vita e la morte

Alice Sebold e il suo romanzo d'esordio «Amabili resti» nel quale la voce narrante è quella di una bambina uccisa

## il libro

### Morire o, forse, sognare

È fatto del tessuto dei sogni, *Amabili resti*, il romanzo d'esordio di Alice Sebold. Di quel tipo di sogni che dicono qualcosa di più sulla realtà, che riescono a trasfigurare l'esperienza senza mistificarla, che tengono insieme la morte e la vita, la disperazione e la speranza, la freschezza e la saggezza. «Mi chiamavo Salmon, come il pesce. Nome di battesimo: Susie. Avevo quattordici anni quando fui uccisa, il 6 dicembre del 1973. Negli anni Settanta, le fotografie delle ragazzine scomparse pubblicate sui giornali mi somigliavano quasi tutte: razza bianca, capelli castano topo». Con un esordio memorabile Sebold sposta indietro nel tempo l'azione, in un passato recente, ma che è già parte della memoria, in un momento storico che l'immaginazione può plasmare attraverso il linguaggio. La vicenda è quanto di più terribilmente reale e assolutamente impensabile si possa raccontare: la protagonista, Susie Salmon, viene stuprata e uccisa da un vicino di casa. Il corpo non viene ritrovato, fatta eccezione per un gomi-

to. È la stessa Susie che racconta dal cielo quello che succede sulla Terra dopo la sua morte. Le indagini della polizia, il dolore della sua famiglia e di tutte le persone a lei care vengono osservate da uno strano paradiso senza Dio, dove la ragazza può avere tutto ciò che le piace, ad eccezione di quello che vorrebbe veramente: crescere, vivere la sua vita, avere vicine le persone che ama di più. La voce di Susie riesce a far ridere e piangere, senza mai cadere in un sentimentalismo banale, grazie a un miracolo che si compie attraverso la scrittura, intensamente leggera come il linguaggio della poesia, allusiva e precisa, realista e magica a un tempo, capace di cogliere il particolare e di trasfigurarlo. E si fa portatrice di uno sguardo lontano, superiore, ma contemporaneamente curioso, capace di sorprendersi, di capire, perdonare, sperare e amare come solo gli adolescenti sanno fare, prima di rinunciare ai sogni, prima che la vita abbia presentato i suoi conti di illusioni e delusioni, errori e fallimenti. Ma mai, nemmeno per un momento, Susie smette di rimpiangere di essere morta. *Amabili resti* è anche la storia di un lutto possibile, ma non per questo meno profondo. «Mi piacerebbe dirvi che qui è bellissimo, e che anche voi un giorno sarete qui, salvi per sempre. Ma questo Cielo non ha niente a che fare con la salvezza, così come, nella sua clemenza, non ha niente a che fare con la nuda e cruda realtà. Qui ci divertiamo». E divertirsi è esattamente l'opposto di vivere. w.m.

proprio vedere come spesso un piccolo dettaglio della vita di tutti i giorni conduce il poeta a una rivelazione importante. C'è una sorta di stenografia del sacro nella poesia che mi affascina».

**Il romanzo è il racconto di un duplice lutto (Susie perde la propria vita, i suoi cari perdono lei) e in qualche modo parla della morte come parte della vita...**

«A me sembrava naturale che come i vivi hanno nostalgia dei morti, così i morti hanno nostalgia dei vivi. Per me, era molto importante l'idea della relazione reciproca tra vivi e morti».

**Uno dei personaggi più interessanti del libro è Ruth, la ragazza ossessiva, quella che racconta, che non può smettere di scrivere ciò che vede e che ha vissuto. È la rappresentazione degli scrittori e dello scrivere?**

«Per molti versi, sì. Ruth è uno dei miei personaggi preferiti perché non è in grado di aiutare se stessa. È attratta dall'idea che ci sia qualcosa in più per lei da fare nel mondo piuttosto che preoccuparsi semplicemente

di matrimonio e vestiti, che ci debba essere uno scopo al di là di queste cose. Esempio di un ardore adolescenziale che è anche troppo facile prendere in giro. È questo ardore, questa passione assoluta, che ispira grandi azioni».

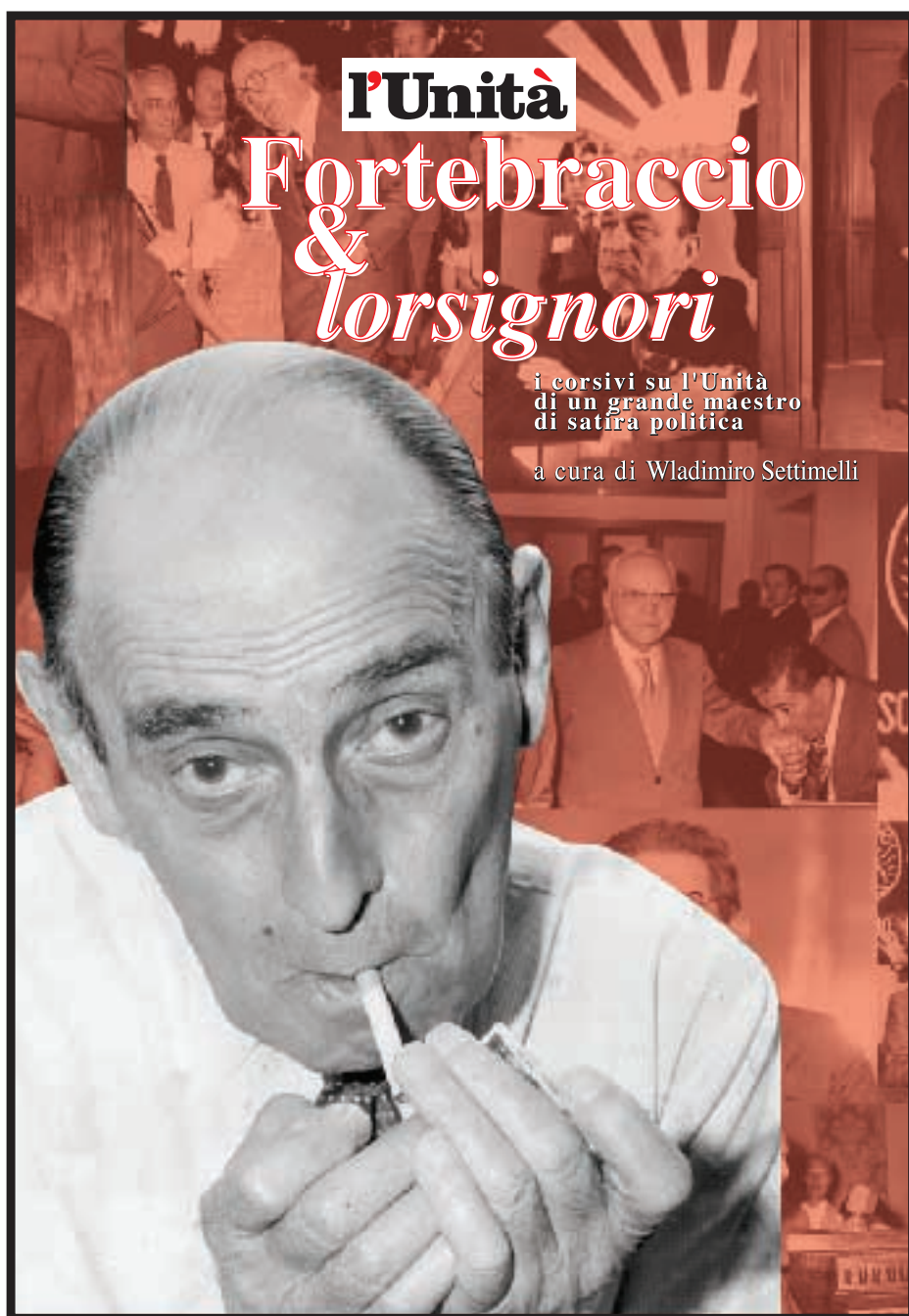
**Nel libro le fotografie hanno una grande importanza per riuscire a vedere qualcosa di più (o qualcosa di meno) delle persone. Può dire qualcosa su questo uso della fotografia?**

«Penso che la vita e la memoria, soprattutto dopo la morte di una persona cara, si compongono di istantanee o momenti che risuonano molto distintamente, mentre tutto il resto fugge via. Secondo me, noi vediamo la vita attraverso immagini e così ho utilizzato quest'idea nel libro per passare dalla realtà di Susie, giovane fotografa novizia sulla Terra, a Susie "fotografa" ora in cielo. A volte loro due stanno insieme, come in una scena in cui la Susie della Terra e la Susie del Cielo sono capaci di rivelare al padre qualcosa di vitale sulla propria moglie, attraverso delle vere fotografie».

**Quali sono i suoi scrittori preferiti?**

«Dico sempre che per me Henry James è una divinità. Mi sono serviti molti anni per avvicinarci a lui: ho tentato di leggerlo più volte tra i 15 e i 30 anni, ma è stato solo a 30 che sono riuscita a vincere questa sfida. Non ho smesso di provarci perché altri scrittori ai quali mi sono ispirata, come James Baldwin e Truman Capote, lo amavano molto». **Alla fine del libro ringrazia, tra gli altri, Aimee Bender, che viene considerata la maggior esponente del cosiddetto realismo magico americano. Ci sono scrittori contemporanei con i quali sente di avere qualcosa in comune?**

«Aimee è una buona amica e fa parte del mio gruppo di scrittura. Quando la incontrai ero molto negativa sulla probabilità che una narrativa non realista potesse essere pubblicata. Lei mi ha aiutato a recuperare la fiducia nella possibilità di trovare un posto per il mio lavoro. Non ci sono molti altri scrittori che considero simili, probabilmente perché non leggo molta narrativa contemporanea. Amo le poesie di Cesare Pavese e Wislawa Szymborska, ma loro rappresentano più degli ispiratori che dei simili. I buoni poeti per me sono dei».



## Fortebraccio & l'orsignori

Fortebraccio su Silvio Gava

«...Se voi vedete una bella nave o un ricco palazzo vi brillano gli occhi: all'On. Gava, invece, s'alzano e si abbassano le mandibole. La facciata di una banca che gli fa venire l'acquolina in bocca.»

Fortebraccio su Flaminio Piccoli

«...Questo cattolico blindato considera l'anima come lo schizzo di grappa da saettare nella tazzina bollente. Basta che ci sia l'odore, ma tutto, al fondo, resta come prima.»

Fortebraccio su Arnaldo Forlani

«...Se al ristorante qualche volta non glielo avessero temerariamente proposto al burro, Sforlani sarebbe passato attraverso la vita ignorando che esiste il cervello.»

*i corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica*

a cura di Wladimiro Settimelli

in edicola con **l'Unità** a € 3,10 in più